Anno IV. - N. 159 | Udine - Sabato 4 Marzo 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Per la libertà

La discussione dei progetti reazionari prosegue animata. E non solo nell'aula di Montecitorio dove, compatti, socialisti, repubblicani, radicali, e quant'altri sono veramente amanti della libertà, lottano animosamente, tenacemente, corpo a corpo, per *impedire* che l'attentato liberticida venga approvato; ma è cominciata anche fuori, nel paese, e da ogni parte d'Italia, dalle grandi città agli umili paeselli, da settentrione a mezzogiorno, si alzan voci di protesta, si indicono comizi, si agitano giornalisti, operai, studenti, si votano ordini del giorno invocanti libertà.

Ed è bene, è necessario che *sia così!* È necessario che, alla Camera, i rappresentanti popolari si sentano sostenuti dal grido unanime della Nazione; è necessario che la Nazione dimostri di esser pronta a difendere, ad ogni costo, i suoi diritti.

Guai, guai se il *popolo* non sentisse questo dovere; guai se non si schierasse compatto, unito, se non sentisse la necessità di scuotersi, di agitarsi per riparare all'oscuro ciclone che gli s'addensa sul capo. Se egli non lo facesse ora, lo tenterebbe invano poi; la bufera avrebbe già travolto ogni riparo, e la polizia, l'inquisizione siederebbero arbitri dei destini del popolo.

Limitata la libertà di stampa ai soli giornalisti vivacchianti sugli avanzi del fondo dei rettili; sottomesso all'arbitrio della polizia il diritto d'associazione; tolti i diritti umani ai ferrovieri, agli addetti alle poste ed ai telegrafi; posti gli addetti ai servizi pubblici alla mercè di capitalisti avidi di lucro e stretti fra le maglie d'una concorrenza spietata; impedita ogni libertà di parola; coll'insidia continuamente tesa sul capo di poter essere, per recidività in uno dei soliti eccitamenti, relegati per dieci anni; il popolo d'Italia si risveglierebbe come da un brutto sogno, e si troverebbe, i polsi incatenati, inchiodato là sulla sbarra d'una reazione, d'una tirannide tanto più odiosa quanto più stolta e feroce, quanto in contrasto maggiore con quel bisogno di libertà che la civiltà progredita reclama.

Ma il popolo veglia, e non si lascierà incatenare. Egli saprà gridar forte a questi eletti ad amministrare la cosa pubblica, che essi non hanno il diritto di sbarrare la strada agli ideali, alle sante conquiste della civiltà; che ciò facendo, e senza motivo plausibile, essi preparano forse a questo triste periodo un ben più triste epilogo.

Che se poi la polizia, colla connivenza del governo, vorrà, come a Milano, impedire al popolo di far sentire la sua voce, non solo nei pubblici comizi ma anche nei privati, peggio per essi. Alle nuove leggi mancherà la sanzione della libera discussione degli interessati, elemento primo, indispensabile, perchè la legge venga osservata.

Oh se, fra un decreto e l'altro di scioglimento e la fucinazione di qualche nuovo mostruoso progetto di legge, i nostri reggitori si occupassero un po' di storia! Essi vedrebbero che mai impunemente si attraversò la strada alla libertà, essi vedrebbero che

> Freni non soffre ne l'ardente bocca
> la leonessa popolare o, quando
> squassa la giubba indomita si rizza,
> desta paura.
> Non ha sì forte gamba che la possa
> stringere i fianchi nessun uomo; vuole,
> per campo il mondo, libera di freni
> correr coi venti.

L. a.

DIVAGAZIONI ALBERTINE

A proposito del famigerato progetto Pelloux contro la stampa, si discorre molto dello statuto albertino e del suo rampollo l'editto sulla stampa: i *sovversivi* se ne fanno paladini; i *forcaioli* rivendicano a sè stessi il monopolio di tutto ciò che è statuto gridando che il modificare lo statuto in senso *forcaiolo* è un diritto di difesa e che al postutto i *sovversivi* non possono invocare lo statuto se non per dichiarare di riconoscerlo in tutto e per tutto.

Il ragionamento dei *forcaioli* rassomiglia a quello del procuratore generale alla Cassazione di Roma nella causa dei condannati politici dal Tribunale di guerra di Milano.

Diceva quel celeberrimo magistrato:

« Oh! badate quale audacia! Costoro che « hanno violato la legge invocano l'osser« vanza della legge! »

E a lui fecero coro i giornali *forcaioli* lodando l'acutezza e l'invincibile potenza dell'argomento che si riduce a questo: Tizio è accusato di avere rubato una gallina e il Tribunale lo condanna per assassinio, falso in cambiali e stupro. Tizio reclama al giudice superiore e dice: « Io nego di avere rubato una gallina e l'ho provato avanti il Tribunale ma invano. Voi mi dite che sotto questo aspetto il Tribunale è incensurabile perchè si tratta di questione di fatto. Ebbene io vi osservo che alla peggio voi dovete riconoscere che il Tribunale ha errato, perchè secondo la legge una cosa è il furto, ed un'altra l'assassinio, il falso in cambiali e lo stupro ».

E il rappresentante della legge gli ride sulla faccia e gli risponde:

« Oh! che tolla! tu hai violato la legge « *rubando la gallina* e quindi non puoi più « invocare la legge a tua difesa!.... »

* *
*

.... Ma andiamo oltre.

Se hanno torto i *forcaioli* nel monopolizzare lo statuto, non hanno però tutte le ragioni i liberali quando invocano lo statuto e più ancora l'editto sulla stampa contro il progetto Pelloux.

Siamo pratici; l'editto sulla stampa fu già sostanzialmente cancellato dal codice penale e dalle leggi eccezionali Crispi del 1894 ancora in vigore.

I sequestri e più ancora le condanne non avvengono nella grandissima maggioranza dei casi per reati previsti dall'editto albertino i quali tutti sono di competenza delle assise.

Da quando fu levato lo stato d'assedio alla provincia di Milano ad oggi vi furono poco meno di cento processi di stampa: alla Corte di assise uno solo.

Nè si creda che ciò dipenda esclusivamente dal fatto che il giudizio di assise è un'assoluzione quasi sicura: certo questo preconcetto ha un grande valore, ma la verità è che il giornalista evita facilmente, se lo vuole, il pericolo di un sequestro per reato di competenza delle assise e cioè offese al re, vilipendio delle istituzioni, ecc.

Mentre invece con tutta la migliore buona volontà, col proposito più deliberato, non si evita il sequestro per apologia di reato e peggio ancora per eccitamento all'odio di classe. E se non è facile evitare il sequestro non è neppure facilissimo, dato il carattere così confuso degli estremi del reato di *eccitamento all'odio di classe*, e date le condizioni di ambiente, evitare una condanna.

Sono cose queste tanto intuitive che non è il caso di spendervi parole di illustrazione.

Dunque niente di più giusto di combattere il progetto Pelloux ma proprio, a nostro modo di vedere, è perfettamente inutile invocare l'editto albertino diventato in pratica lettera morta.

Finchè non sarà fatta una legge speciale e completa per la stampa, non avremo per la stampa quel grado di libertà che dovrebbe essere nel desiderio di tutte le persone intelligenti, oneste ed indipendenti.

E prima di tutto stabilire per i reati di stampa la competenza delle assise e prima ancora stabilire quali sono i reati di stampa.

..... Ma questi sono sogni e peggio, — dicono i benpensanti:

« Abolite la stampa lasciando soltanto « qualche giornale dell'ordine per le notizie « ufficiali. I sobillatori spariranno; il po« polo non penserà che a lavorare e non si « lagnerà mai; le finanze fioriranno; l'eser« cito diventerà invincibile; tutto sarà pace « e giubilo.... »

Amen.

C. di A.

Il principale vantaggio della giustizia e della buona fede, è di rendere inutile la forza. *Plutarco.*

Una lista veramente civile

In un esercizio pubblico della città assistevo ad un battibecco fra un gruppo di comprovinciali che non trovavano di mettersi d'accordo sopra il reverendo del paese. Qualcuno trovava avrebbe bastato un pretuncolo, che la prebenda era troppo salata, un altro diceva che era un individuo puramente decorativo, un altro che il paese era troppo piccolo e povero per una autorità così grande, gli altri ribattevano che era necessario, che era un lustro del paese, che c'era sempre stato, che contenti i contadini di pagare non c'era ragione di distoglierli. Infine i contendenti sempre discutendo si alzarono per andar a riprendere i propri affari, uno di essi bruciando l'ultima cartuccia della sua logica esclamò: Dopotutto el reverendo l'è un bon omo, e el fa carità tanta. Bella fadiga! ribattè un altro, nol gh'a gnanca rason d'esser cativo: el fa la carità coi nostri soldi.

Io me ne rimasi a meditare su questa chiusa, e su quello che si ripete in grande nelle amministrazioni pubbliche. Così, per successione d'idee pensai ai 16 milioni in oro che ci costa la lista civile e allora, sul marmo del tavolo da caffè mi misi a far alcuni conteggi che mi sembrano abbastanza interessanti.

Ecco qua: colle 2 mille lire all'ora che si danno al re di stipendio si potrebbero stipendiare all'incirca:

14 mila impiegati a lire 1150 all'anno.

Oppure 20 mille maestri rurali a lire 800.

Oppure 30 mille maestri di frazione a lire 530,

O meglio far lavorare 40 mille braccianti per tutto l'anno a lire 400.

O *meglio ancora*.... *mantenere* 50 mille famiglie rurali a lire 350, poichè è dimostrato, che in Italia questa è la media spesa annua che basta al sostentamento di una famiglia di contadini. Trattandosi poi di *solo* vitto di contadini noi sappiamo che la spesa media è di circa 40 centesimi al giorno.

Ebbene, con 16 milioni si potrebbe dar vitto a 100 mille individui poveri d'Italia *con* 44 centesimi al giorno per ciascuno — ricavando per giunta il vantaggio del loro lavoro, vantaggio che rimane all'*estero* coll'emigrazione, mentre potrebbe esser usufruito per le bonifiche delle nostre terre.

Altro che « campicelli » per proteggere l'*agricoltura!*

Dimostrai ancora che se con quei 16 milioni si concimasse il frumento si potrebbe elevare la produzione in Italia di 2 milioni di quintali, con un utile netto di 32 milioni. Impiegando dunque nell'agricoltura quella somma dopo un anno si potrebbe stipendiare 100 mille braccianti (lire 620) per lavori di pubblica utilità.

Supponiamo invece di spendere dette somme, per bonifiche, si potrebbero rendere produttivi circa 30 mille ettari (lire mille all'ettaro) che dopo un paio d'anni potrebbero dare una rendita netta di 3 milioni (lire 100 all'ettaro, rendita modesta trattandosi di terreni paludosi ridotti a coltura). Dunque quei *16 milioni in 4 o 5 anni* impiegati nell'agricoltura e poi nelle bonifiche, darebbero allo Stato una possidenza fondiaria del valore di 100 milioni (al 3 %), garantendo così l'esistenza per esempio, a 8 mille individui (lire 400 all'anno) inabili al lavoro, impotenti, vecchi ecc. dopo di aver assicurato vitto e lavoro a centinaia di migliaia di individui.

Questa sì, che sarebbe una lista veramente civile!

V. P.

La *corruzione*, non combattuta, ingigantisce rapidamente e minaccia le sorgenti stesse della vitalità sociale. *G. Mazzini*

Dal plui e dal manco

(Da **Renato Fucini**. Dialetto di Pisa)

> — Ven la cisile in furie, e dutt il dì
> Gafe i moschins e giold a cepelâ;
> Suris l'à il giatt e l'à plantagn il gri,
> E pa-i gardèi l'è pront ce becolâ.
>
> Chisch e' son fats: ti pàrial? E cussì
> Nol manche il flôr che l'âv pò zupignâ,
> E àn fuèe lis ruis. Tu dèvis cunvignî:
> Nass une bèstie, e i nass anche il gustâ.
>
> Jo soi grèz, ignorant, senze talent,
> E 'o dis ce cu mi ven, come un babàn,
> Par fevelâ. Darest mi è indiferent!
>
> Dutcuant, no cichi, no vài se mi dûl.....
> Vènstu a cene cun me? Vènstu, Bastiàn?
> — Ce di bon àstu? — Nùje, se Diò ûl.

Trad. **Piero Bonini**.

Dal plui e dal manco: del più e del meno; *ven*: viene; *la cisile*: la rondine; *gafe*: acceffa, piglia con destrezza; *i moschins*: i moscerini; *giold*: gode; *cepelâ*: consumare, mangiare a poco per volta, mangiare a spizzico e quando viene; *surîs*: sorci; *il giatt*: il gatto; *plantagn*: petacciola, piantaggine, specie di pianta che si trova abbondante nei prati; *il gri*: il grillo; *pa-i*: per i; *gardèi*: cardellini; *ce*: che; *becolâ*: beccare, pigliare col becco; *chisch*: questi; *fats*: fatti; *ti pàrial?*: ti pare? ; *l'âv*: l'ape; *pò*: può; *zupignâ (cupignâ, cupâ)*: succiare, suggere; *fuèe*: foglia; *lis ruis*: le larve, i bruchi; *cunvignî*: convenire, ammettere; *nass*: nasce; *i*: le; *il gustâ*: il desinare; *grèz*: greggio, rozzo; *'o dis*: dico; *ce cu mi ven*: quel che mi viene; *babàn*: baggiano, sciocco; *par*: per; *darest*: del resto, del rimanente; *dutcuant*: tutto quanto, ogni cosa; *no cichi*: non me la recο, non ho dispetto; *no vài*: non piango, non movo lamento; *se mi dûl*: se mi duole, se soffro; *vènstu*: vieni tu (interrogativo); *ce di bon àstu?*: che hai di buono? ; *nùje*: niente; *ûl*: vuole.

IL CORO DEI BECCHINI

— Siete indegni della libertà, dateci una mano a scavar la fossa, e recitate il *mea culpa*. Perchè non avete mai voluto tener il sacco alle nostre patriottiche mangerie, *dall'affare* della Regia e delle Ferrovie meridionali agli svaligiamenti del Banco di Napoli, della Banca Romana, del Credito immobiliare? Almeno, coll'arte che i gesuiti ci hanno per secoli *insegnato*, aveste consentito a gettare il manto ipocrita del pudore sulle nostiche vergogne delle nostre *losche speculazioni*, su le nostre sistematiche dilapidazioni, sulla corruzione da noi eretta a dignità di governo e di amministrazione, ombre sdegnate di Susani e di Bastogi siete finalmente vendicate! *Incomparabile Breda, non hai più che temere*; Crispi illustre, esci ora sicuramente dal limbo dell'oblio e dell'ozio politico; tornate alle patrie banche, Perrone, Mariani, Cavallini, e quanti altri esuli l'empietà democratica costrinse a *fuggire!*

Voi invocate i fulmini della giustizia contro i prevaricatori senza guardare ad età, a posizione sociale o politica, a benemerenze patriotiche, a protezioni superiori, a clientele devote; e quando i tribunali non vi soddisfacevano di loro sentenze, voi vi appellaste al giudizio della pubblica opinione e ad esso rimetteste il processo. *Mea culpa*, è l'ora dell'espiazione.

Voi ardiste ricercare e rivelare alle turbe ingenue ed ignoranti il doppio fondo della nostra politica, e che cosa si nascondeva sotto l'intricato progetto delle Convenzioni ferroviarie o sotto la irridescente impresa della conquista etiopica; voi chiamaste colpe e non disgrazie Dogali ed Abba Carima; voi lumeggiaste di sinistra luce le conseguenze economiche e politiche della triplice e della guerra doganale con la Francia. Ora riceverete il premio dei vostri articoli, delle vostre concioni, dei vostri comizi delle vostre elezioni *protesta*, di tutta l'agitazione e la propaganda del vostro partito e de' vostri sodalizi. *Mea culpa!*

Provatevi ancora ad attaccare i monopoli, il protezionismo, l'imposizione doganale sui cereali ed il petrolio, i dazi comunali sui generi di prima necessità, il nostro sistema tributario; provatevi ancora a predicare

che la *proprietà non* ha altra giustificazione possibile che l'utilità sociale, che bisogna pel bene del popolo socializzare i servizi pubblici, municipalizzare i tram, l'illuminazione, le *condotte* d'acqua, e persino la panificazione. Provatevi ancora a screditare i nostri santi ideali, a blandire l'istinto delle plebi verso un miglioramento materiale, fuori del cerchio fatale della miseria e della ignoranza; provatevi a reclamare ancora la riduzione delle spese militari, leggi protettive del lavoro, facilitazioni alle cooperative, larghezze agli agricoltori; provatevi a diffamarci ancora come nemici del popolo, perchè noi non vogliamo innalzare gli strati inferiori della società ad imbrattare la nostra classe dirigente!

Abbiamo tollerato già abbastanza; altro che intio dei lavoratori!

Il popolo ci canta fino a stordirci: *la libertà ci fa morir di fame.* Ebbene, aboliamola questa libertà, e cesserà la fame che voi possiate sobillare.

Disgraziatamente, tra noi vige l'abolizionismo e non possiamo mandar in giro *monsù Deibler*; anche l'inquisizione ha *fatto il* suo tempo, e la lingua non si può più assoggettare alla censura radicale della *tenaglia*; i papi e i borboni han screditato e sciupato troppo la *mordacchia* e la *cuffia del silenzio*, ma a noi progressisti di questa fin di secolo facile soccorre il mezzo di far tacere per sempre i *pennaruli*, che a ragione re Bomba odiava accanitamente. *Mea culpa!*

Quando un giornalista (i *nostri* sono degli *impiegati*) avrà riportato due condanne per reato di stampa — a domicilio coatto. Un giornale che sia stato sequestrato tre volte — sia soppresso. Chi oserà pubblicare ampi resoconti d'un processo di diffamazione intentato da un Chauvet, da un Crispi, da un Perrone — sia punito con carcere e *multa*, e se recidivo, sia deportato nelle isole. *Idem* chi pubblicherà notizie false; come per esempio che Bava-Beccaris cannoneggiò una porta aperta d'un convento dove alcuni frati distribuivano la minestra a dei mendicanti, o che S. E. Crispi decorò per denaro Cornelio Herz, o che l'on. Fortis abbia avuto parte nella compilazione delle leggi restrittive o che Bacelli scrisse al papa una lettera di umile servitore nel 1870, o che Luigi Pelloux è un generale del valore di Lamarmora che ci diede Custoza.

E abolite siano per sempre le associazioni politiche, le cooperative democratiche e le elezioni protesta; tutto insomma che può servire per agitare il popolo, e disturbarci il sonno, la digestione e il lavoro a cui, per la gloria della patria soltanto, attendiamo e attenderemo, a Dio piacendo, per tutti i secoli. Lo statuto è morto e giaccia in santa pace; viva Pelloux che lo ha ucciso e ce l'ha dato da seppellire.

Questo il coro, la nenia grottescamente tragica che cantano da una settimana i necrofori dello Statuto. Ci sarà un taumaturgo che farà risorgere il nuovo Lazzaro? Al popolo la risposta.

Bolinto

LA CRISI DI FRANCIA

e il Reggimento Repubblicano

L'improvvisa morte di Faure, e la nomina del nuovo presidente della repubblica francese per mezzo dei rappresentanti del popolo raccolti a congresso, ecco i due avvenimenti più importanti della settimana, avvenimenti succedutisi in un numero assai limitato di ore, con rapidità e commozione grandi, ma senza alcun attentato alla libertà, e senza alcun serio disordine.

Davvero, la crisi presidenziale poteva incutere questa volta serii timori; le minaccie di disordine per parte dei pseudopatriotti nazionalisti aumentavano con torbidi prodromi di ora in ora.

All'estero, le mene dei pretendenti fiorivano in comiche rappresentazioni all'Offembach, (San Remo e il principe Gamella informino) ma che pure potevano se non altro illudere qualche insensato e traviare in altri il giusto concetto del momento.

Ma la terza repubblica resistette anche a questo nuovo urto.

E se togliamo il comico arresto di Deroulede e C. e che fa davvero palese lo scopo e l'imbecillità di certi agitatori di popolo, nulla vi fu che suonasse contrario all'ordine pubblico e che alterasse la quotidiana vita della grande Parigi.

Notevoli invece le considerazioni che se ne potrebbero trarre.

Quanto valga il rispetto della libertà per parte dei governanti all'ordine pubblico, in primo luogo. Precetto questo importantissimo, e da pochissimi governi rispettato.

In secondo luogo quanto il reggimento repubblicano sia atto al governo dei popoli più che altro, a cagione dell'evoluzione libera e tranquilla che le persone vi possono compiere, giungendo l'umile figlio dell'operaio perfino al supremo potere.

L'elezione del presidente è come un grande sfogo ideale, un vento fresco che agita la coscienza pubblica, rinnovandola.

La libertà delle opinioni, larga e diffusa compie la benefica opera.

Del resto checchè se ne dica la nazione francese è ancor la più giovane e la più forte delle tre sorelle latine. Il fremito, l'agitazione, le idealità, la forma stessa di governo che talora beneficamente la commovono sono la prova esatta della sua giovinezza, della sua forza.

La Spagna è vecchia. L'89 non è giunto fin là. E la Spagna dorme: sulla sua carcassa i vermi s'allungano.

L'Italia dorme. Il '48 fu un sogno borghese: «il '48 del popolo — ha scritto Turati — verrà fra molti anni». L'italiano ha la coscienza tarda e vecchia. Se la rinnoverà col tempo; ora si lascia divorare anche lui dai vermi. Ma la Francia cammina risoluta sulla grande via della libertà.

Doctor Politicus

Confronto

A tutti ormai è notorio l'incidente avvenuto a Parigi il giorno dei funerali del presidente Faure, ed il di cui protagonista Deroulède, finì col farsi arrestare.

Eppure a nessuno sarà neanche passato per la testa che occorresse metter per questo Parigi in istato d'assedio.

Ciò succede soltanto nei paesi che non sono di eunuchi.

Vi figurate un atto analogo commesso a Roma da un deputato socialista o repubblicano?

Di rimanere fucilato d'urgenza è il meno che gli possa capitare.

RICORDI STORICI

Come un re di Francia perdette la corona

La sera del giorno 25 luglio 1830 regnando in Francia Carlo X, il ministro Polignac presentava alla firma reale le famose ordinanze restrittive della libertà di stampa.

Il re, dopo aver firmato, si mise a passeggiare con molta serenità; quando fu sorpreso dall'aspetto assai stravolto del signor D'Haussez, ministro per la marina e per le colonie.

— Che guardate voi a quel modo, domandò il re?

— Sire, rispose il ministro, io cercavo se qui vi fosse per caso qualche ritratto di Strafford (¹).

Louis Blanc, che racconta quest'aneddoto non dice come rimanesse il re a questa strana risposta. — Ma si sa che Carlo X confidava molto nel principe di Polignac, presidente del Consiglio dei ministri; e quella sera il principe mostrava una fronte raggiante.

Il 26 luglio le ordinanze contro la libertà di stampa furono pubblicate.

Il popolo parve non darsene pensiero; gli operai parigini erano al lavoro o ballavano nei sobborghi.

Solo i giornalisti erano costernati.

Quella rivoluzione, che doveva far cadere una corona, cominciò con una protesta di giornalisti.

In essa era detto:

« Nella *posizione* in cui ci troviamo, l'obbedienza cessa di essere un dovere.

« I cittadini colpiti i primi sono gli scrittori di giornali; devono essere i primi a *porgere esempio* di resistenza contro una autorità che si spogliò del carattere della legge.

« Noi siamo dunque dispensati dall'ubbidienza; noi cercheremo di pubblicare i nostri fogli senza domandare l'autorizzazione che ci viene ingiunta; e faremo ogni sforzo perchè oggidì, almeno essi possano circolare in tutta la Francia ».

Questo documento non parve preoccupare il signor di Polignac.

Nella notte dal 26 al 27, narra il Blanc, un postiglione dava ad uno dei suoi camerata, sulla strada di Fontainebleu, la notizia delle ordinanze.

« Dici il vero, rispose l'altro? Ebbene, tanto meglio — io purchè il pane sia a due soldi, e il vino a 4, me ne rido di tutto il resto ».

In un giornale ove era riportato questo discorso, noi (soggiunge Louis Blanc) abbiamo letto, scritta dallo stesso pugno del principe di Polignac, la seguente nota:

« Tuttociò dimostra che una Carta (Statuto) per il popolo si riduce prima di tutto a tre cose: avere lavoro, avere il pane a buon mercato e pagar poche tasse ».

I lavoratori francesi infatti a quell'epoca pagavano pochissime tasse, avevano salari elevati e pane a buon mercato.

Eppure, la mattina del 27 il popolo correva le strade della capitale francese al grido di: *Viva la Carta!* e si apprestava a preparare le barricate.

Il giorno 28 il re affida al duca di Ragusa la dittatura militare; si combatte sulla piazza di Grève, nella strade Sant'Antonio e di Saint Denis e tutta Parigi diventa un vasto campo di battaglia.

Il giorno dopo il popolo invase il Louvre e le Tuileries.

Il 29 a tarda notte il barone di Vitrolles presenta al re le ordinanze che revocavano quelle del 25.

Carlo X prende un aspetto severo:

— Come, siete *voi*, o Vitrolles, che venite ad impegnarmi perchè io ceda davanti ai sudditi ribelli?

— Maestà, io vado più lungi, rispose Vitrolles, e dubito che vostra Maestà possa ormai rientrare in Parigi rivoluzionaria.

Carlo X firmava turbatissimo i decreti di revoca. Ma era troppo tardi.

. . . .

Pochi giorni dopo un piccolo vascello si staccava dal porto di Cherburgo in partenza verso l'Inghilterra.

Un vecchio, circondato da donne piangenti stava ritto sul ponte e salutava le coste della Francia.

Quel vecchio era Carlo X, che perduta la corona, prendeva la via dell'esilio.

vdp.

(¹) Ministro reazionario inglese, decapitato durante la rivoluzione del 1640.

CRONACA PROVINCIALE

Da Bertiolo.

3 marzo.

Per un prode di Abba - Carima.

Commemorazione solenne. — Domenica verrà inaugurato in Bertiolo un ricordo marmoreo alla memoria del giovane sergente degli alpini Girolamo Laurenti, caduto pugnando valorosamente nella infausta battaglia di Adua, a cui venne conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Per la circostanza, il vostro distinto concittadino sig. Aristide Caneva, che prese parte egli pure alla campagna d'Africa 1895 - 96, si recherà a Bertiolo ove terrà una conferenza per commemorare i caduti di Abba - Carima.

La commemorazione avrà luogo alle ore 3 precise.

F. Z.

Da Palmanova.

3 marzo.

I° Marzo — Luce elettrica.

Sono trascorsi tre anni dal dì nefasto che più di sette mila figli d'Italia *perirono lontani* dalla famiglia e dalla patria in quelle malaugurate lande africane, *combattendo* non pel nome d'Italia ma solo per sostenere l'ambizione, l'*orgoglio* e gli interessi di pochi.

Poveri giovani che così per tempo foste sacrificati dalle colpe dei nostri governanti!...

A voi poveri estinti un saluto anche da questo lembo d'Italia, da questo Friuli che nessuno ci ha *voluto ricordare*, neppure la stampa entusiasta delle imprese africane.

***

Alla mia corrispondenza sull'ultima seduta del Consiglio per la questione della luce elettrica faccio *seguire* i seguenti particolari:

Galati *informato* dell'ultima deliberazione del Consiglio che gli affidava l'impianto della luce elettrica a Palmanova purchè entro il 31 marzo non fossero pervenute altre proposte con qualche ribasso, rispose che non potendo attendere sino a quel giorno ritirava le sue proposte qualora il Municipio non avesse definitivamente deliberato di accettarle.

Il Consiglio comunale radunatosi venerdì dopo lunga discussione deliberava definitivamente in questa questione e quantunque lieto che siasi finalmente risolta non posso applaudire al voto del *Consiglio* che disapprova quello che pochi giorni prima aveva approvato, lasciandosi intimorire da dichiarazioni che forse non sarebbero state altro che degli... spauracchi.

***

Per finire..... igienico.

Un *ozioso* sta seduto appiedi del piedestallo dell'altalena in piazza V. E. grattandosi rabbiosamente il capo, dando così segni evidenti di possedere qualche cosa di...... scorrevole.

Uno passando per di lì con un amico esclama: ecco un caso cui si potrebbe applicare la legge.... sulla polizia del bestiame.

Catenaccio.

CRONACA CITTADINA

Due anniversari.

Due date funeste per quanti amano veramente la patria; per quanti hanno vivo il culto delle virtù cittadine, dell'alto ingegno, dell'abnegazione, del coraggio civile.

Il 1° marzo la patria ad Abba Garima per colpa di scellerati intriganti, in nome di essa, fu trascinata nella sventura e nel sangue; s'immolarono a migliaia le vittime delle caparbietà, della ignoranza, e della malvagità di ciarlatani politici rovinatori d'Italia nostra; il 6 marzo ferro assassino freddò Felice Cavallotti, il rappresentante purissimo ed altissimo della democrazia italiana, il grande e geniale poeta che delle opere sue aveva irradiato la patria.

Che gli italiani non dimentichino le due date funeste!

L'onor. Girardini.

Ci consta che l'on. Girardini sarà occupato fino a tutto martedì nei lavori parlamentari e precisamente nelle nomine della commissione che dovrà occuparsi degli articoli di legge sui provvedimenti politici.

***

L'estrema sinistra in una sua riunione delegò, oltre gli onorevoli Sacchi e Marcora, anche l'on. Girardini per presentare un ordine del giorno in nome del partito sulle *proposte* reazionarie del Ministero.

Anche questa è una novella prova della alta considerazione che si è acquistata l'onorevole Deputato di Udine alla Camera.

I lavori del Comune

Sono alcuni giorni che parecchi capi officina hanno presentate delle *istanze* al Prefetto ed alla Camera di commercio, nelle quali, richiamandosi a quella presentata all'on. Giunta municipale, invocano il loro appoggio.

Le istanze poi furono inviate a Roma all'onor. Girardini il quale gentilmente rispondeva che avrebbe appoggiato al Ministero dell'interno le giuste domande degli operai.

Per Felice Cavallotti.

Il *Comitato* eletto per provvedere alla commemorazione di Felice Cavallotti ha dovuto rimandare la stessa in causa delle discussioni gravissime sui provvedimenti *politici* che si svolgono alla Camera e che tengono ivi occupati specialmente i deputati di parte democratica.

Consiglio comunale.

Per lunedì 6 corr. alle ore 1.30 pom. è convocato il Consiglio comunale coll'ordine del giorno già pubblicato dai giornali quotidiani.

Importantissimo oggetto e degno dell'attenzione dei nostri *patres patriae* si è quello della costruzione dell'atrio del cimitero urbano: lavoro che, come dissimo, risponde alle esigenze del decoro cittadino e che, stando alla relazione elaborata della Giunta, presenta *tutta l'opportunità* di attuazione.

Per una nuova industria cittadina

Il capitano d'artiglieria Luigi Pellerano tempo fa scriveva un articolo nella *Rivista d'artiglieria e genio* facendo la descrizione dei stivalini, igienici e pneumatici inventati dal nostro concittadino signor Enrico Del Fabro.

Ora questo articolo fa il giro dei giornali della penisola e noi ben volentieri ne riportiamo i brani più salienti:

« Una tale invenzione (dice il capitano Pellerano) mi pare debba essere presa in considerazione, non solo dal pubblico, a scopo d'igiene, ma soprattutto da coloro che si occupano di marce e corse di resistenza a piedi, potendosi per essa ottenere vantaggi superiori a quelli offerti dalla calzatura ordinaria, come maggiore elasticità e minore sviluppo di calore.

« L'importanza dell'invenzione può essere apprezzata anche a cavallo ed in bicicletta; ma specialmente parmi che qualche cosa di simile potrebbe adattarsi, e con spesa minima, alla calzatura del soldato, avendone io tratto grande vantaggio in una marcia di 50 chilometri eseguita parte al passo e parte di corsa, in occasione di una corsa di resistenza a cavallo di 354 chilometri ».

Il signor Del Fabro sta presentemente adibendo i locali della ditta Braidotti, al di là del ponte S. Cristoforo, ad uso laboratorio e magazzino di questa nuova industria.

— Un'osservazione: Il medaglione posto sull'angolo di questo grande locale, se guardato di fronte, come sta, può essere tollerato, non così si può dire guardando dalla parte di via Palladio. Il signor Del Fabro avrà pur lui rilevato questo inconveniente, è perciò siamo certi che rimedierà. *ba.*

Una promozione meritata.

L'egregio nostro amico Antonio Tocchio, intelligente ed operoso vice-segretario alla locale Procura del re, e di cui ebbimo occasione di occuparci recentemente a proposito di una pregevolissima monografia su Maniago, è stato testè promosso Cancelliere alla Pretura di Motta di Livenza.

Nel mentre facciamo le nostre vive congratulazioni all'ottimo giovane funzionario per la meritata promozione, ci spiace della perdita del cortese amico, e gli auguriamo di riaverlo fra noi in non lontano tempo.

Società operaia di M. S.

Domani alle ore 11 ant. nei locali sociali, i soci sono convocati in assemblea generale di seconda convocazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1898.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di dieci consiglieri.
3. Comunicazioni della Direzione.

Questa seconda convocazione avrà luogo con qualunque numero di intervenuti. — Vogliamo sperare però che domani vi concorreranno almeno più soci di domenica scorsa, che arrivavano appena alla ventina. Su più che 1500 soci iscritti non c'è male!...

Sala Cecchini.

Si annuncia per la mezza quaresima, 9 corrente, che l'intera distinta orchestra del Consorzio Filarmonico, diretta dal valente maestro Giacomo Verza, appositamente scritturata dall'esimio Cecco Cecchini, darà un grande veglione mascherato. Sarà eseguito tutto il nuovo repertorio di ballabili del *Minerva*; la sala sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata a giorno; grandi mascherate e sorprese con regali; vi interverrà la celebre compagnia degli idioti; restaurant fornito di eccellenti cibarie, vini e liquori a prezzi fine di secolo, ecc. ecc.

Desiderio che può essere appagato.

Un abitante di via Gemona ci scrive domandando perchè il Municipio non trova ancora necessario di far inaffiare detta via. Con la siccità che tuttora perdura, quella strada ed altre consimili, senza selciato, sono in uno stato deplorevole e tutti quelli cui tocca passarvi sono costretti ad ingoiarsi una quantità non certo desiderabile di densa polvere che continuamente s'innalza e che tutto avvolge ed imbianchеggia.

Giriamo il reclamo a chi di ragione, fiduciosi che si vorrà provvedere, tanto più che presentemente la stagione non è così rigida da temere che l'acqua si agghiacci. *ab.*

Teatro Sociale.

Siamo agli sgoccioli e, a dire il vero se dobbiamo, come abbiamo già notato, dichiararci soddisfatti degli artisti che compongono la distinta Compagnia drammatica Di Lorenzo-Andò, in capo linea dei quali stanno la bella Tina Di Lorenzo e Flavio Andò, non possiamo esprimerci altrettanto nei riguardi del repertorio.

Infatti, se togliamo una novità, delle rare che furono date nel corso delle recite che stanno per finire, ed è quella la commedia *La moglie di Arturo*, che veramente ha piaciuto, tutto il resto si compendia in una rappresentazione di vecchie, rancide, fritte e rifritte produzioni drammatiche.

Ciocchè, proprio, non ha appagato i gusti del pubblico che si aspettava ben di meglio e non credeva che Udine dovesse essere trattata alla stregua di un villaggio, sia pure che il trattamento le venga da una Compagnia che avrà il diritto di altezzosamente chiamarsi la prima d'Italia, ma che avrà anche il dovere di non dimenticare che non è venuta nella Beozia.

Iersera per esempio la tanto decantata *Sorella maggiore* di Lemaitre, una eccitante novità, provocò non il disgusto del pubblico udinese che ha dimostrato in più occasioni di possedere del gusto fine ed intelligente, ma alla dirittura lo sdegno. E un dramma così povero, così insipido, che non valse a salvarlo tutta la bravura degli artisti che nulla ommisero per poter trarlo in salvo.

Ci duole di questo esito complessivo che, in coscienza, abbiamo dovuto, nostro malgrado, registrare, anche perchè fa male il sapere che il nostro Sociale abbia speso una raggardevole somma per raccogliere risultati tanto negativi.

* *

Questa sera si darà il vecchio lavoro di Ferrari *Amore senza stima* che risolleverà, nonostante, gli animi degli spettatori, i quali accorrendo numerosi faranno capire che sanno rendere omaggio alla vera arte.

Domani sera, domenica, *La principessa Giorgio*; lunedì *La felicità coniugale*; martedì, ultima recita della stagione, serata d'onore della prima attrice Tina Di Lorenzo, con *Fedora* di Sardou.

Teatro Minerva

Col 14 corr. la compagnia di operette e commedie musicali di Aristide Gargano cominciarà un corso di rappresentazioni che avrà termine il 29.

Ecco l'elenco del repertorio della Compagnia:

La Roussette, commedia musicale in tre atti e un prologo di Hervè e Lecoq — *Una notte a Venezia*, operetta in 3 atti di Zell e Genée, musica di Strauss — *La statua di Venere*, bizzarria musicale in 3 atti di Cunzo — *L'Esposizione di Barcellona*, rivista spagnola in 2 atti e 4 quadri di Chveca — *Lili*, commedia musicale in 3 atti di Hervè e Lecoq — *Miss Helyett*, operetta in 3 atti di E. Audran — *Rebus*, rivista teatrale in un atto di Bossa — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti di Offenbach — *Carmencita*, parodia spagnuola in un atto di Herrera — *La figlia di Fanghon*, operetta in 3 atti di Varney — *Don Juanito*, operetta spagnuola in un atto di Palmieri.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — 2. Coro « Tannhäuser » Wagner — 3. Finale I. « Aida » Verdi — 4. Atto IV « Favorita » Donizetti — 5. Valtzer « Mirti d'oro » Fahrbach.

NOTE UTILI

Utilità delle uova.

Non solo si possono preparare in vari modi, ma servono a molti usi:

1. Con un uovo e zucchero, o un po' di sale e acqua, aggiungendo qualche goccia di fior d'arancio, si fa uno sciroppo d'uovo molto nutriente.
2. Il tuorlo, ricco di principii nutrienti, di facile digestione, forma con l'acqua calda aromatizzata, un'emulsione riconfortante e leggera: il cosidetto latte di gallina.
3. Coll'albume si prepara l'acqua albuminosa adoperata nei casi d'infiammazione all'apparecchio digerente e di avvelenamento.
4. L'albume, misto all'olio di oliva, è rimedio utile contro le scottature.
5. L'albume serve per collare e chiarificare i vini e certi liquidi.

Contro la tosse canina o asinina

Si prendano da 15 a 20 cg. di bromuro di sodio in un cucchiaino di sciroppo o d'acqua zuccherata per una o due volte al giorno. Se il rimedio non è efficace conviene far cambiare aria al bambino. La tosse canina non è pericolosa per se stessa, ma bisogna combatterla per evitare le cattive conseguenze che sovente ne derivano.

LE GESTA CLERICALI

Continuiamo a raccogliere le gesta clericali, genuine, incontestabili, quantunque più non piccole, *et pour cause*, ai giornali della sotta nera.

Ne abbiamo anche in casa. Il parroco di Montereale Cellina è sotto processo per aver abusato di fanciulli e fanciulle a lui affidati per l'insegnamento della dottrina cristiana (!) ed ha sulla gobba cinque querele senza contare quelle, e non son poche, che non furono presentate per paura della scomunica.

Il parroco Don Antonio Petric di Cittavecchia della Dalmazia è ricercato di arresto perchè autore di ratto di una signorina minorenne colla quale prese il volo.

Frate Flaminio, purissima perla di Lilla, in onta alle dichiarazioni di innocenza dei giornali neri, è ancora in carcere e nessuno si sogna di aprirne le porte.

Il canonico Zarri continua a sfuggire alle ricerche dell'Autorità giudiziaria di Bologna per atti di turpitudine da lui commessi e non si sa perchè, se è immacolato come una colomba, abbia tanta paura della giustizia.

A Savona nel convento dei padri della missione fu rubata la somma di lire 1600.

La P. S. sequestrò al frate postulante Silvio Girardo di Rubiana d'anni 29 lire 1000 di compendio del furto. Il degno fraticello era di passaggio a Savona quando involò il gruzzolo; fu a Susa che gli scoprirono parte del *morto*.

E con queste gesta clericali, che ormai formano una cronaca quotidiana per i giornali, potremmo continuare; ma per oggi basta.

PANIFICAZIONE MUNICIPALE

Fino a quando il servizio di panificazione funzionerà anarchicamente come ora, non avremo mai tranquillità e certezza di evitare sussulti e scoppi di rivolte occasionati da repentini e sproporzionati rialzi nel prezzo del pane.

I municipi, nell'interesse — non di un ristrettissimo gruppetto di esercenti ed industriali, ma di tutta la immensa falange dei mangiatori di pane, ed anche dei più miseri, condannati a ritenere fino ad ora il pane un articolo di lusso, hanno l'obbligo assoluto di provvedere a che il pane, che è il principale alimento venga distribuito ben confezionato, di ottima qualità, al minimo prezzo possibile. Questo prezzo, se oggi funzionasse un regolare servizio di panificazione municipale, non supererebbe i centesimi 30 al chilo.

Oh, non sarebbe benedetto quel Comune che provvedesse a così semplice eppur grande riforma?

Le finanze dei Comuni non verrebbero danneggiate dal servizio di macinazione e panificazione municipale, anzi qualche tenue vantaggio potrebbero ricavarne.

Se la democrazia fosse accorta e realmente avveduta, non dovrebbe esitare un solo istante ad intraprendere questa riforma. *S. e.*

Il 2 marzo è morto a S. Daniele del Friuli

ITALICO ASQUINI

comproprietario della Ditta Fratelli Asquini di San Daniele.

Non è ancora attutito il dolore per la perdita della madre, che una nuova sciagura ha colpito quella famiglia.

Alle tante condoglianze degli amici suoi uniamo il nostro più sentito rammarico per la irreparabile sventura.

La Redazione

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 26 febbraio al 4 marzo

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	10	
» morti »	2	»	—	
Esposti »	1	»	—	
				Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Gregoratto calzolaio con Maria Nadalig soggiolaia — Attilio Bisiello indoratore con Regina Fontanini tessitrice — Antonio Scudicio fornaciaio con Orsola Dorigo casalinga — Giovanni Rampogna intagliatore con Anna Costaperaria maestra com. — Luigi Querini cameriere con Anna Pigani casalinga.

Matrimoni.

Giacomo Agosto facchino con Maddalena Giacomuzzi serva — Carlo Cremese fornaio con Antonia Osso casalinga — Eustacchio Bianchini guardia centrica ferrov. con Giustina Mosolle sartaiola.

Morti a domicilio.

Giuditta Scudellari-Lotti fu Sebastiano d'anni 71 casalinga — Anna Miani-Alessio fu Pietro d'anni 68 contadina — Vincenzo Paniguti fu Antonio d'anni 62 pittore — Giuseppe Franzolini di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Gaetano Bertoli fu Giuseppe d'anni 76 possidente — Francesco Quargnassi fu G. B. d'anni 48 tipografo — Santa Fiscal fu Giacomo d'anni 86 casalinga — Osvaldo Carguelli fu Carlo d'anni 76 sarto — Giuseppe Lodolo fu Antonio d'anni 71 agricolo — Maria Bertoli di G. B. d'anni 15 scolara — Caterina Molaro di Angelo d'anni 21 suora di carità.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giulia Borgnolo-Ferroglio fu Francesco d'anni 80 casalinga — Teresa Osso-Bertoldi fu Antonio d'anni 75 contadina — Giacomo Moretti fu Giuseppe d'anni 83 agricolo — Luigi Mino fu Domenico d'anni 48 agricolo — Regina Comessatti fu Francesco d'anni 31 serva — Angelo Barei fu Girolamo d'anni 74 falegname — Angelica Boscco-Del Moro fu Antonio d'anni 75 casalinga — Battistina Dissan-D'Agostino fu Valentino d'anni 84 casalinga — Giovanni Stremitz fu Valentino d'anni 74 tagliapietra — Teresa Volpe fu Giacomo d'anni 47 setaiuola.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Francesco Furlanetti di mesi 3.

Totale n. 22

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 4 marzo 1899.

78 6 75 24 64

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4.ª pagina.

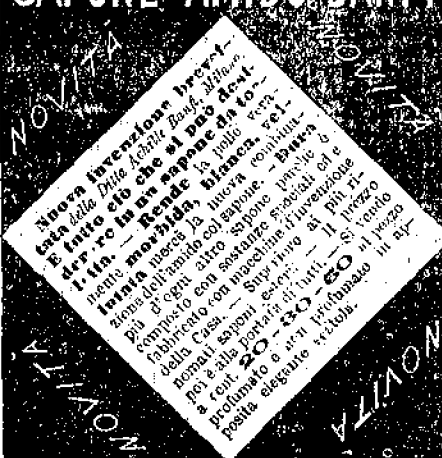
LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai prossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bern. - Perelli, Paradisi e Comp.

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	**Bacio d'Amore** flac. gr.	L. 2,50
Essenza	**Bacio d'Amore** flac. bijou	» 0,60
Sapone	**Bacio d'Amore** il pezzo	» 1,25
Polvere riso	**Bacio d'Amore** l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo	**Bacio d'Amore** in vaso contenente estratto sapone e polvere riso	» 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI — Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE **Dott. Hiegär** Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE Pettorali - Balsamiche — C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.40
O. 17.25	19.33	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.50
M. 15.56	16.27	M. 15.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	9.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.15	10.—	7.20	9.—
11.20	13.—	11.10	12.25
14.50	16.35	13.55	15.30
17.20	19.05	17.30	18.45

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle **sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.**

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'**"Ancora"** come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE

FILIPUZZI - GIROLAMI

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola		L. 1.50
id.	mezzana	» 2.50
id.	grande	» 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento antecipato o verso assegno.

FRATELLI MODOTTI

OFFICINA MECCANICA — UDINE — VIA GEMONA 34 Sub. S. LAZZARO 6

FABBRICANTI

delle pregiate **Biciclette** Marca *Stella*, **Perforatrici** e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI

per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca **Steyr** già **Swift**.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

Insuperabile!

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanutini** piazza del Duomo.

L. 240

di **guadagno** a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale

"LA QUARTA PAGINA"

L'abbonamento annuo costa solo

L. 3

A richiesta si spedisce **gratis** un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.

2° Un braccialetto argento con riporti dorati e brillanti.

3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad ancora, massima precisione.

4° Quattro camicie flanella a doppio petto.

5° Una macchina fotografica con obbiettivo acromatico per fotografia istantanea e a posa.

6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 — L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. — La Divina Commedia di Dante Allighieri valore L. 2.

7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Asti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amm. Generale in Milano, Via Dante 16.

Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto e imballaggio.

Cercansi in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti od inserzioni. — Lauta provvigione. —

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo **BOLOGNA**.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.**